

# LA RISCOSSA DEL DESIGN E MILANO APPRODA IN ASIA

Maria Porro, presidente del Salone del Mobile: «Torneremo ad aprile e guardiamo all'India, dopo Cina e Russia, per esportare il format». In regione 9.229 le imprese di settore

**F**orti dell'esperienza del Supersalone di settembre, «stiamo già pensando al Salone del mobile 2022: si torna ad aprile — anticipa a *L'Economia* Maria Porro, presidente del Salone del Mobile di Milano che ha debuttato con l'edizione straordinaria d'autunno —. E intanto guardiamo con attenzione a nuovi possibili sbocchi del format Salone, in India per esempio dove stanno arrivando diversi marchi importanti dell'arredo e del design made in Italy. Oltre al ritorno, appena le condizioni internazionali lo consentiranno, con il Salone a Shanghai e a Mosca».

Porro è appena rientrata dall'Expo di Dubai dove ha parlato in occasione della tavola rotonda organizzato da Ita, Italia Trade Agency, in collaborazione con il consolato generale italiano a Dubai e l'ambasciata italiana ad Abu Dhabi.

## Oltreconfine

Il mobile italiano, in particolare quello lombardo, corre lontano all'estero: secondo le elaborazioni del Centro Studi di Federlegno Arredo, nel primo semestre 2021 la regione ha esportato nel settore legno-arredo prodotti per 2,09 miliardi di euro. Il dato conferma la centralità della regione e dei suoi distretti del design nel quadro del macrosistema arredamento che vale 21 miliardi di euro, di cui 11 miliardi destinati all'export e dieci al mercato nazionale.

«Quanto all'edizione di settembre — dice Porro — il ritorno dopo la pandemia con un salone in presenza ha raccolto la soddisfazione delle aziende che vi hanno preso parte e ci sprona a lavorare nella direzione indicata dalla fiera della ripartenza: a cominciare dal digitale. Se il Supersalone è stato un test di messa a punto dell'offerta digital che andava avanti da tre anni, l'edizione 2022 sarà il varo vero e proprio».

Il Salone è la collaudata vetrina del ricco tessuto imprenditoriale delle aziende del mobile italiane. A partire da quelle lombarde. Da Molteni Group fondato da Angelo Molteni nei '30, che ha aperto la nuova sede per il Molteni Museum nel compound del

di **Enrica Roddolo**

quartier generale di Giussano, nel cuore di Monza e Brianza, a Poliform fondata da tre cugini nella Brianza degli anni '70. E ancora Rimadesio, fondata a Desio e guidata ora da Davide e Luigi Malberti. O Cassina, fondata da Cesare e Umberto Cassina nel '27 a Meda, che nei 50 portò l'industrial design dalla produzione artigianale a quella seriale (oggi Haworth, assieme a Cappellini). E ancora Kartell, fondata nel 1949 a Noviglio, nella città metropolitana di Milano: nel 1999 prima azienda al mondo a usare il policarbonato per produrre oggetti di arredo. Un'avventura di design «a colori» che Claudio Luti ha portato sulla rotta del fashion.

Il fatturato della filiera del legno-arredo della regione nel 2020 è stato pari a 7,9 miliardi di euro, di cui 5,4 per l'arredo e 2,5 per il legno, secondo i calcoli del Centro studi Federlegno Arredo. Questi numeri fanno sì che il giro d'affari della filiera del legno-arredo della Lombardia corrisponda al 25,8% dei ricavi nazionali. Quello del legno è pari al 23,92%, quello dell'arredo al 26,7%. Sono 9.229 le imprese sul territorio e occupano 51 mila 790 addetti.

«La forza del mobile e del design made in Italy sta nella varietà di distretti specializzati lungo tutta la penisola, ciascuno con la propria specificità — dice la presidente del Salone del Mobile —. Ma non c'è dubbio che la Lombardia sia la terra dell'arredo alto di gamma, con la presenza di marchi storici del design. Un tessuto imprenditoriale forte che non solo ha retto piuttosto bene alla crisi del Covid, ma ha anche riaperto i riflettori sulla casa».

I piccoli, però, non sono stati risparmiati dalla pandemia. «Le piccole aziende o quelle poco internazionalizzate o sbilanciate all'estero su pochi mercati hanno sofferto — dice Porro —. Eppure nella pandemia e adesso nel post pandemia è emersa tutta la forza della regione che abbina settore creativo e manifattura: qui si crea il design, ma ci sono anche le fabbriche dalle quali escono dai semilavorati alla componentistica fino al prodotto finito. Una po-



**LEGNO E ARREDO**

**La roadmap  
«verde» parte  
dal Duomo**

**P**er il Supersalone del Mobile di settembre si sono utilizzati 160 mila metri quadrati di materiali smontabili e rimontabili, 50 mila metri quadrati di truciolare riciclato al 100% e sono stati piantumati 200 alberi: azioni che hanno portato al risparmio di 553 mila chili di CO<sub>2</sub> non immessi nell'aria, secondo i calcoli del Salone del Mobile. Un percorso sostenibile che fa il paio con la direzione strategica e industriale di quasi tutte le aziende lombarde del settore. «E dobbiamo sostenere le nostre aziende nel processo di conversione verso la piena sostenibilità che sarà sinonimo di competitività e, persino, di sopravvivenza sul mercato», nota Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo.

Il settore parte da un approccio «verde» già forte: l'industria del legno-arredo, che in Lombardia ha uno degli hub produttivi più forti e articolati, è prima in Europa in economia circolare e produce meno emissioni degli altri grandi Paesi Ue: 26 chili ogni mille euro di produzione. Un tessuto fatto perlopiù da piccole e medie imprese che per il 60% usano fonti energetiche rinnovabili e il 40% arriva a coprire almeno la metà del proprio fabbisogno con energia rinnovabile. Secondo un'indagine di **Symbola** per Federlegno, il 56% delle imprese sceglie i fornitori attraverso criteri di valutazione sostenibile.

A conferma dell'importanza della direzione green per le tante realtà della Brianza e non solo, la prima assemblea in presenza post Covid, di FederlegnoArredo ha varato un decalogo di azioni che saranno implementate nel 2022 per una produzione rispettosa dell'ambiente. Dalla tutela del patrimonio ambientale al riuso e riciclo, alla sostenibilità sociale in azienda. «A inizio 2022 avremo il piano d'azione concreto e gli indicatori di avanzamento con cui monitorare il percorso — dice Feltrin —. Per arrivare nei prossimi cinque anni a poter dire, numeri alla mano, che abbiamo davvero posto la sostenibilità al centro del nostro lavoro».

**En. Rod.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

liedricità che in tempi di corsa al prezzo più basso era messa in secondo piano, adesso acquista ulteriore valore».

La sfida da vincere adesso anche per il mobile lombardo è quella del caro materie prime. «Sin qui le aziende sul territorio hanno beneficiato di una filiera corta che ha consentito di approvvigionarsi facilmente con fornitori locali a pochi chilometri di distanza — dice la manager —. Ora il problema delle materie prime, iniziato con i poliuretani nel 2020 e poi allargatosi a vetro, legno e alluminio, è un dato di fatto».

È un fenomeno «difficilmente governabile dalle Pmi — nota la presidente del Salone —, anche per questo forse si registra una tendenza alle aggregazioni. Ma vorrei che il Salone assumesse anche questo ruolo, di partner delle aziende per le loro sfide quotidiane e la loro crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Esposizioni**

Maria Porro, presidente del Salone del Mobile di Milano dal 20 luglio scorso dopo le dimissioni di Claudio Luti. Comasca, nata nel 1983, ha firmato il nuovo format del settembre scorso

